

Tutto quello che è successo fino al 2010

La prima edizione di *Arte dal 1900* si fermava al 2003. Quella che esce ora racconta anche ciò che è accaduto dopo, fino al 2010, e si arricchisce di approfondimenti e integrazioni. A ogni anno è dedicato un capitolo, che ruota attorno a un evento cruciale – un'opera fondamentale, un manifesto, una grande mostra –, per poi elencare molti altri fatti ed evocare le personalità più incisive in quel momento. Nei testi introduttivi cinque studiosi autorevoli propongono le possibili chiavi di lettura dell'arte del Novecento. Da quella psicanalitica a quella storico-sociale, dal formalismo allo strutturalismo, all'analisi decostruttivista. I loro diversi approcci e l'idea che si sono fatti dello stato dell'arte nella

prima e nella seconda metà del secolo si chiariscono ulteriormente in due tavole rotonde qui riportate in forma di verbale. La struttura del volume e i rimandi grafici permettono infine di creare percorsi di lettura mirati: lo sviluppo di uno specifico linguaggio, la storia artistica di un certo Paese o i modi in cui uno stesso movimento si è espresso in luoghi e situazioni differenti.

Arte dal 1900, testi di Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bois, Benjamin H.D. Buchloh, David Joselit, a cura di Elio Grazioli, 800 pagg., 700 ill. a colori, Zanichelli, € 79.



A Vence, la luce e il colore di Matisse

La cappella del convento domenicano di Vence, nel sud della Francia, è l'opera a cui **Henri Matisse** ha lavorato nell'ultimo decennio della sua vita. È il frutto di un incontro, tra il vecchio artista e una giovane religiosa, ma è anche un punto di arrivo. In un'intervista del 1948, raccolta da **Alfred H. Barr jr.**, Matisse dichiara: «A mio modo ho sempre cantato la gloria di Dio e la sua creazione. Non sono cambiato. Questa sarà l'occasione di mettere in campo le ricerche di tutta una vita». L'ordine domenicano, nel primo dopoguerra, costruisce chiese e commissiona vetrate e arredi liturgici affidandosi ai maggiori artisti contemporanei. Matisse ha carta bianca, fa tutto: un'architettura di luce semplice e razionale con vetrate che la vestono di colore. Per la prima volta un'équipe fotografica l'ha avuta a disposizione per un giorno e una notte: ne è nato un libro dalle immagini preziose.

Matisse, Vence – La cappella del rosario, di Marie-Thérèse Pulvenis de Séigny, a cura di Roberto Cassanelli, 228 pagg., 149 ill. a colori, Jaca book, € 90.



IN BREVE

Torri e voragini parlano di noi

L'architettura esprime il «momento di stravolgimenti, instabilità e contraddizioni» che viviamo, scrive **Philip Jodidio** in *Architecture now! 9* (Taschen, 480 pagg., 700 ill. a colori, € 39,99). Si costruiscono edifici che puntano in alto (la London bridge tower di **Renzo Piano**), come pure voragini per non dimenticare l'abisso in cui si può precipitare (il September 11 memorial di **Michael Arad**). E i Paesi emergenti, dalla Cina al Brasile, si fanno avanti anche in questo campo.



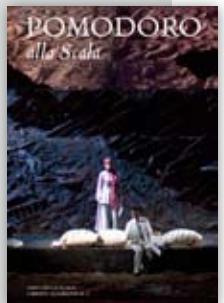
Riflessi e ombre della storia

The shadow play as medium of memory di **Andreas Huyssen** (Charta, 80 pagg., 32 ill. a colori, € 27) accosta i lavori di **William Kentridge** (Johannesburg, 1955) e di **Nalini Malani** (Karachi, 1946), figli di Paesi travagliati come il Sudafrica e l'India. Video e installazioni impongono una riflessione sulle tracce indelebili dei traumi della storia, unendo estetica, etica e politica.



La Scala astratta di Pomodoro

Da oltre 10 anni una collana curata da **Vittoria Crespi Morbio** presenta le più belle scenografie realizzate per il tempio milanese della musica. Fra i titoli in uscita, *Pomodoro alla Scala* (120 pagg., Allemandi, € 10) illustra il lavoro che nel 2007, sempre convinto della «forza dell'astrazione», **Arnaldo Pomodoro** fece per l'opera *Teneke* di **Fabio Vacchi**.



Con l'arte si può anche giocare

Un mazzo di carte per giocare, da soli o in compagnia, ma anche per sondare le proprie conoscenze in fatto di storia dell'arte, dai graffiti di Lascaux al primo Novecento. I **100 quiz** proposti da **Giulia Fossi** (Giunti, 50 carte, € 7,90) non sono difficili, ma le risposte possono essere più o meno approfondite. Questo farà la differenza.



Il respiro europeo di un vero futurista



Del Futurismo **Enrico Prampolini** (1894-1956) sposò di slancio la lettura rivoluzionaria della realtà. A 18 anni si lasciò folgorare dal trascendentismo fisico di Boccioni, per cui «tutti gli oggetti tendono verso l'infinito». I futuristi osavano proporre nuove «interpretazioni dei meccanismi intrinseci della materia e del mondo» e le trasformavano in «materiale estetico per l'arte». È questo che Prampolini cercò di fare per tutta la vita, con la pittura astratto-geometrica, con l'arte meccanica, le pantomime futuriste, l'aeropittura, fino ad approdare all'idealismo cosmico e al plurimaterismo. Nel ripercorrere la ricerca appassionata e instancabile dell'artista modenese, **Giovanni Lista** ne sottolinea però anzitutto l'impegno militante in seno all'avanguardia europea, da Parigi a Praga, da Berlino a Ginevra. Per non morire di provincialismo, Prampolini ne era convinto, ogni nuova idea andava condivisa nel contesto della modernità internazionale. È questo il tratto che più lo distingue nel caleidoscopico universo futurista.

Enrico Prampolini – Futurista europeo, di Giovanni Lista, 336 pagg., 70 ill. a colori e 35 in b/n, Carocci, € 28.